

PIEVE Previsto maxi risarcimento

Aree Sommariva, a giorni la sentenza definitiva

casse comunali a rischio



L'area Sommariva al centro del contenzioso

Una bomba ad orologeria, innescata diciannove anni fa e pronta ad esplodere in maniera deflagrante per le casse del Comune di Pieve Ligure. È la causa intentata da Giuseppe Sommariva, proprietario delle storiche serre della collina pievese, scomparso qualche anno fa, contro il Comune di Pieve Ligure, che nel 1981 aveva espropriato alcuni terreni di Ripa San Gaetano. Sommariva aveva fatto causa nel 1986 e nel novembre del 2001 il Tribunale di Genova aveva condannato il Comune a pagare 966mila euro, oltre gli interessi legali e la rivalutazione monetaria, che hanno fatto salire la somma a quasi due milioni di euro.

A giorni si attende la sentenza d'appello e a Pieve in pochi sperano di cavarsela con un'assoluzione. La stessa amministrazione, nel corso di un recente consiglio comunale, ha spiegato di sperare in una rateizzazione della stangata in arrivo. La novità è che anche la Corte dei Conti si è occupata della vicenda, nell'ambito della ricognizione sullo stato d'attuazione dei programmi sulla verifica degli equilibri finanziari. La Corte, esprimendo indirettamente la sua preoccupazione, ha fatto notare che il Comune non ha ancora provveduto al riconoscimento del debito e quindi non ha adottato i provvedimenti necessari per il ripiano dello stesso. Come sottolineato dall'attuale minoranza di centro sinistra, il rischio di andare in rosso è dietro l'angolo.

«È una spada di Damocle, ma l'amministrazione sembra quasi bloccata di fronte alla necessità di reperire fondi - dice Marco Merli, consigliere di minoranza - si segue la politica dello struzzo, in attesa di un'emergenza che sta per arrivare. Per pagare,

l'amministrazione dovrà vendere beni pubblici o aumentare le tasse. Insomma, in un modo o nell'altro, a pagare saranno i pievesi».

Non è un caso che, senza esagerazioni, nei giorni scorsi si è presa persino in considerazione l'ipotesi di un'ala dell'edificio scolastico e altri immobili pubblici, tra magazzini e depositi. Mentre sembra esclusa, fino a oggi, la vendita dell'elegante palazzina municipale. «Qualcosa dovremo fare, perché a una sentenza definitiva non ci potremo opporre - ha sempre detto il sindaco, Walter Bozzi - credo che, in caso di sconfitta giudiziaria, si dovranno mettere sul piatto della bilancia le proprietà che possono essere cedute e la possibilità di una trattativa con la controparte. Sulla questione si è fatto troppo allarmismo. Nessun giudice, poi, potrà chiederci di pagare tutto e subito».

Erano state due le cause che Sommariva aveva intentato. Con la prima si era opposto alla «determinazione di indennità di espropriazione», ovvero aveva chiesto più soldi per l'occupazione dei terreni. Nella seconda aveva chiesto il risarcimento dei danni «derivanti dall'acquisizione senza titolo dei terreni». Ed è questa seconda richiesta che è stata completamente accolta dal tribunale. I giudici hanno condannato il municipio a corrispondere una somma di poco inferiore ai due miliardi di vecchie lire «oltre agli interessi legali e di rivalutazione dal 1981, oltre alle spese processuali e alle spese delle consulenze tecniche d'ufficio».

Nelle more processuali, gli eredi di Giuseppe Sommariva hanno anche venduto le antiche serre, abbandonate da oltre un decennio.

Edoardo Meoli